

Il magistrato reo confessso ottiene la nomina a giudice

Antonio Lollo, arrestato, ha ammesso di essere a capo di un sistema corruttivo
Ma mentre era in attesa di giudizio è stato selezionato per un tribunale tributario

di **ANTONIO AMOROSI**

■ Può un giudice reo confessso di essere a capo di un sistema criminale ricevere un nuovo incarico da giudice? In Italia sembra di sì.

«'Sti soldi li devo ricicla', come c... faccio sennò?». E: «I miei amici mangiano anche loro alla tavola... sono il leader, spalle larghe e palle sotto, devono fare come dico io». O ancora: «A me, me frega solo dei soldi [...] porca t...! Qua abbiamo mosso un milione di euro tra un c.... ed un altro». A parlare non è un personaggio di Martin Scorsese nel film *Quei bravi ragazzi* ma il giudice Antonio Lollo, intercettato dalla Squadra mobile di Latina, tra il 2013 e il 2015, perché a capo di una vera e propria banda che costruiva truffe intorno alla sezione fallimentare del Tribunale della città pontina. Il 15% di ogni operazione criminale spettava a lui. Coinvolti anche una cancelliera, un finanziere, una serie di avvocati, commercialisti, commissari giudiziali e una ridda di professionisti.

IL SISTEMA

Nella primavera 2015 Antonio Lollo viene arrestato con sette complici. Il gruppo, sotto la regia della toga, individuava le procedure concorsuali con in ballo le cifre più rilevanti e con cambi di sede legale o finzioni tali da rendere competente il tribunale di Latina, faceva in modo che le cause finissero nella sezione presieduta da Lollo. Il giudice a quel punto dava incarichi alla sua «squadra» di commissari, curatori, liquidatori, periti, mettendo in moto liquidazioni accelerate e aste pilotate in cambio di parcelle da centinaia di migliaia di euro. Una macchina così oliata da avere al servizio anche un brigadiere della Finanza che spiava nel sistema informatico se polizia e Procura facessero indagini contro il

gruppo. Il giudice Lollo illustrava cosa fare anche con riunioni a casa sua. Sembrava avesse come unico problema dove mettere tanto denaro. «Non mi sento affatto sporco. E mia moglie è dalla parte mia!», diceva intercettato, «gli volevo fare una sorta di tetrìs (*confondendo un gioiello con il gioco, ndr*), con gli smeraldi, gli orecchini e un anello... se c'hai rubini, preferisco lo smeraldo..., tutti smeraldi, un bel bracciale». La Squadra mobile lo fotografa in una gioielleria di via Cavour a Roma e lo arresta mentre, vistosi scoperto, si prepara a portare il denaro in contanti all'estero.

LE AMMISSIONI

Il giudice finisce in carcere e confessa tutto alla Procura di Perugia. Nell'interrogatorio spiega come funzionava il sistema coinvolgendo tanti professionisti locali, a suo dire anche con un conto segreto, intestato alla moglie, e in cui faceva transitare il denaro. È un terremoto. Grazie alla compiacenza del direttore dell'agenzia di Latina della Banca popolare dell'Emilia Romagna ne aveva ottenuto uno «criptato». In cambio la Banca avrebbe ricevuto procedure fallimentari da gestire. Ma precisa che gli accordi con i professionisti erano sempre presi singolarmente e non in modo collegiale. Forse una dichiarazione, questa, per evitare l'accusa di associazione a delinquere. La sua condotta però, ammette, è stata una «vendita totale e esclusiva della funzione giudiziaria per mero mercimonio». Dopo 193 giorni di detenzione, quasi tutti ai domiciliari, Lollo torna in completa libertà in attesa del rinvio a giudizio per corruzione in atti giudiziari, concussione, turbativa d'asta e falso. Si è dimesso dalla magistratura e visto che non può inquinare le prove, non sussiste pericolo di fuga e non è considerato pericoloso è senza obblighi. La procura di Perugia chiude le indagini e notifica l'avviso di conclusione per 20

imputati.

LA NOMINA

Ma a dicembre del 2016, un anno e 9 mesi dopo l'arresto, la magistratura lo nomina giudice tributario del Molise, a Campobasso, in un luogo dove nessuno lo conosce. Un organismo delicato quello della commissione tributaria, dove si discute di ricorsi su questioni economiche anche rilevanti. Che all'ex giudice reo confessso Antonio Lollo interessino i soldi lo abbiamo capito dalle intercettazioni ma ha anche ammesso una marea di reati che confliggono con i minimi requisiti di integrità. Il lasciarsi passare per il nuovo incarico arriva il 13 dicembre 2016 con la delibera 2750 del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (l'organo omologo al Csm per la magistratura tributaria). Decisione confermata sempre dal Consiglio di presidenza il 7 e il 14 febbraio 2017. Un ruolo, quello del giudice tributario, che può svolgere anche chi non è magistrato ma avvocato o procuratore dello Stato in pensione. La magistratura lo ritiene idoneo e calcola anche il punteggio per il quale è da considerare valido per la funzione: 5,75 punti. Lollo può accedere all'incarico perché non ha ricevuto ancora condanne, ha superato i 72 anni di età al momento della domanda ed ha un curriculum e le competenze. Nelle ultime ore, a seguito di polemiche esplose sui giornali locali e tra gli internauti di Latina, si è appreso che l'ex giudice Antonio Lollo ha respinto l'incarico e non tornerà a giudicare, anche se la nomina glielo permetterebbe. Ma anche a fronte di tutto quanto ha fatto sarebbe almeno doveroso ricevere una risposta dagli organismi competenti sul perché i suoi ex colleghi togati lo ritengano così idoneo da ricoprire ancora una volta il ruolo di giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

